Orfanotrofio Dante Alighieri

Ad opera compiuta

L'Orfanotrofio "Dante Alighieri" dei Figli d'Italia nello Stato di Pennsylvania si e' inaugurato domenica scorsa, 22 Gennaio.

La prima pietra miliaria del nostro progresso civile in America e' stata eretta cosi' a Concordville, Pa.

Con l'Orfanotrofio si e' scoperto un busto marmoreo del Poeta Massimo di nostra stirpe.

L'Apoteosi del Vate nel sesto centenario della sua morte e' completa.

Sotto gli auspici di quel Genio tutelare si sono aperte le porte:

del primo Efebeo italiano in America;
del primo Tempio sacro a Minerva;
del primo Semenzaio di cultura italica.

Quivi gli Orfanelli,
colpiti dalla sventura;
destituiti dei loro genitori;
esuli e raminghi come il Ghibellin fuggiasco;
reietti della fortuna;
vittime della Parca crudele;
senza pane;
senza ostello
senza guida;
quivi troveranno rifugio,
ostello sicuro
pane e cibo quotidiano;
quivi saranno educati
al culto della Patria lontana;
alla scuola della virtu' e del sapere;
all'amore del prossimo.
A scorta fedele nel cammino incerto della vita,
avranno gl'insegnamenti

Di quel Savio gentil che tutto seppe;

e senza sperimentare

come sa di sale
lo pane altrui e quanto duro calle
lo scendere e salir l'altrui scale.

impareranno dal Poeta immortale:

Fatti non foste a viver come bruti
Ma per seguir virtute e conoscenza.

Quell'effige del Poeta, sotto la sua ombra fida, li educhera' al culto del Vero, del Bello, del Bene;

li difendera', sotto la sua egida, dagli attacchi del vizio come il Cherubo della Mole Adriana difese Roma dal Vandalo e dal Goto.

Quell'effigie del Poeta parlera' a tutti i cuori.

Mostrera' la via della virtu', a coloro che sono smarriti nella *selva selvaggio ed aspra e forte* delle passioni prave.

Insegnera' ad esser forti e costanti contro gli assalti dei nemici di qualsiasi natura e dira' ad ognuno:

Sta come torre ferma che non crolla
giammai la cima per soffiar di venti.

In questi tempi di esoso materialismo, specie dove impera la plutocrazia; dove e' sovrana la sacra *aurifames;* dove un *Marcel diventa, ogni villan che parteggiando vicne;* dove e' misconosciuta la nobilta' di animo, di sangue e di educazione;

tutti impareranno che

Meglio e' seguir con poverta' virtude
che gran ricchezze posseder con vizio.

Quell'effige del Poeta sara' l'epitome della nostra etica sociale;

Sara' la panacea contro tutti i contagi, le infermita' e le malattie dell'anima.

Essa scuotera' i codardi;
i sonnacchiosi dal loro letargo
i viziosi e tutti coloro

che la ragion sommettono al talento·

Esso sommergera' nella palude stige tutti quelli che hanno negli occhi *dell'ira dell'accidioso fummo.*

Caccera', come nella IX bolgia infernale tutti i seminatori di odio fraterno e di zizzania.

Da quel piedistallo di gloria, scagliera' i suoi fulmini contro

Ipocrisia, lusinghe e chi affattura,
Falsita', ladroneccio e simonia
Ruffian, baratti e simile lordura.

Al soffio vivificante della sua ispirazione germoglieranno i fiori e i frutti di opere egregie e di fecondi propositi.

Come nebbia al vento saranno abbattuti e dispersi gli ostacoli.
Le spine e i cardi non mancano mai in un campo ubertoso.

Nelle vergini foreste tra la flora lussureggiante non manca mai l'agave pungente.

Fin dal momento che si diffuse l'idea di erigere un Orfanotrofio, non mancarono gli

assalti vigliacchi dei nemici,
contro la nobile istituzione,
contro i propugnatori di essa.
Erano nemici
fuori dell'Ordine F. d'I.
entro l'Ordine stesso.

Questi cominciarono a gittare l'allarme, alla chetichella, suscitando panico e timore tra i fratelli;

Quegli combattendo a visiera levata, cercarono strozzare la bella iniziativa.

In quella lotta ben si poteva dire:

Intrus timores, foris luctae!

E gli assalti maggiori erano contro la rocca inespugnabile,
contro la cittadella forte,
contro il pioniero dell'Ordine,
contro il piu' valido assertore,
contro il primo promotore di opere egregie,
il Grande Venerabile.

Percute pastorem dispergentur oves.

Questo era il piano dei nemici.

Ma l'opera dei Titani riusci' del tutto vana, per quanto baldanzosa.

L'antico Giove, che scuotendo la chioma faceva tremare l'Olimpo; scaravento' sotto la mole della Trinacria il piu' forte dei giganti Tifone,

l'Ossa e il Pelio per dare la scalata all'Olimpo, furono diroccate.
Nella grande lotta titanica delle tenebre contro la luce;
del male contro il bene;
di Satana contro Dio;
trionfo' la luce, il bene, Dio.

Oggi dall'avello sei volte secolare alza la testa il piu' grande genio di nostra stirpe per ascoltare la lode del suo nome, contesta, dalle labbra dei lattanti e dei bambini, come aveva profetizzato il Salmista:

Ex ore infantium et lactentium, perfecisti laudem nomini Eius"

Oggi alza il capo dall'avello quattro volte secolare il Beato Girolamo Miani, il fondatore del primo Orfanotrofio in Italia il 1522, e si congratula che nello stesso anno, 1922, dopo quattro secoli sorge a Concordville

il primo Orfanotrofio
dei Figli d'Italia in America.

Dr. F. CUBICCIOTTI

Quello che s'e' detto intorno al Dante di Ruotolo

Il Dottor Nicola Brunori e' fra quelli che — oltre molti critici americani — hanno piu' accuratamente studiato e descritto il busto di Dante di Onorio Ruotolo, un esemplare del quale e' stato eretto innanzi al nostro Orfanotrofio di Concordville, Pa., di cui, in questa pagina, riproduciamo la fotografia.

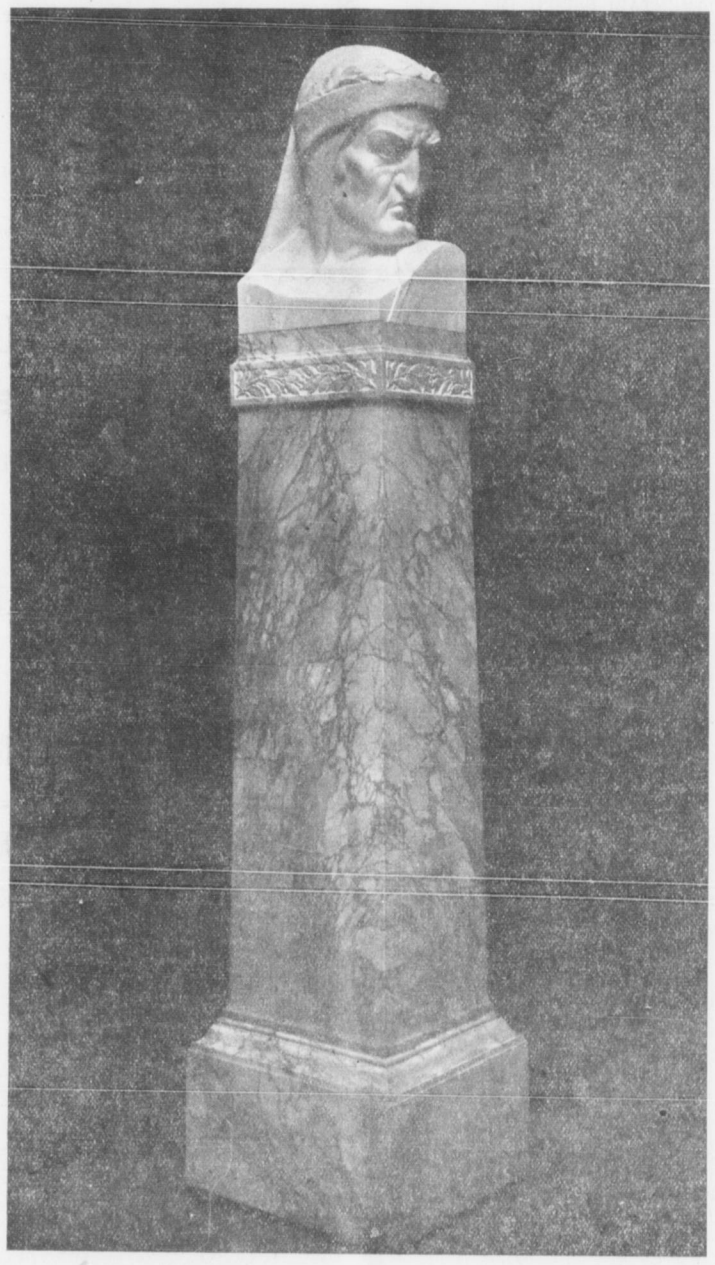
Di Dante non abbiamo un vero e proprio ritratto autentico. Vi e' un tipo abbastanza ben definito, che va dal ritratto attribuito a Giotto che lo non e' il semplice ritratto di Dante, ma e' il "ritratto-monumento" di Dante, creato dall'artista per la collettivita', dopo aver fatto passare nel marmo la sua potenza creatrice.

Il busto-monumento di Dante e' monumento di interesse nazionale, perche' in esso e' rappresentato la razza latina, artistica, dominatrice guerriera.

Ruotolo e' il nostro interprete e specialmente di noi Italiani d'America, che in mezzo a popoli diversi,

Gli occhi — dice il Boccaccio — sono grossi anziche piccoli. L'apertura palpebrale e' ampia, aprendo cosi' lo sguardo all'impressione del mondo esterno, indicando cioe' il tipo osservatore.

Lo sguardo e' diritto in avanti e leggermente rivolto in basso, convergendo gli occhi in un punto dello spazio. Ma il nostro scultore ha flesso lievemente la testa, deviandola verso la spalla sinistra, donando co



ci darebbe le fattezze giovanili del Poeta, ai ritratti che ci danno Dante adulto, come quello del Signorelli, quelli del Raffaello "sul Parnaso" e "nella Disputa del Sacramento". Il "tipo" che emerge da questi ritratti corrisponde piu' o meno alla descrizione boccaccesca — di faccia lunga, naso aquilino, mento ben sviluppato, labbro inferiore sporgente piu' del superiore, aspetto melanconico e pensoso.

E' su questo tipo che hanno lavorato gli artisti posteriori e su cui ha dovuto lavorare anche Onorio Ruotolo di New York, e non per scolpire un semplice ritratto, ma per darci una raffigurazione simbolica del Poeta, che canto' per il popolo e affermo' la nostra lingua. Del filosofo della rettitudine, che giudica e collega i degni e i colpevoli nel mondo dell'al di la'; il cittadino che nella romanita' dell'impero vuole la grandezza d'Italia.

Egli rapresenta il simbolo della civilta' italiana, con entro racchiusa tutta l'anima degli italiani.

Il ritratto di Dante, come riproduzione delle forme anatomiche, non interessa.

Il ritratto di Dante, oggi, dev'essere un busto-monumento, perche' deve non solo essere la manifestazione delle qualita' artistiche dell'artefice, ma sopratutto deve interpretare il sentimento collettivo e nazionale: si potrebbe dire "universale" che' Dante ha valore umano mondiale.

* * *

Il busto eroico scolpito da Ruotolottanti per l'egomonia industriale, sentiamo il bisogno di alzare sopra tutti l'emblema della nostra energia nazionale artistica.

Questa testa monumento, questa testa massiccia, dalle linee dure e severe, dagli occhi che penetrano, coronata d'alloro, e' l'affermazione solenne e potente del valore italiano passato e futuro, essendo l'effigie simbolica del nostro rappresentante maggiore.

In questo marmo Ruotolo ha vissuto per noi, comunicandoci il fremito dell'arte, con una tecnica raffinata e perfetta, che addirittura ci trasporta all'epoca della possente Romanita'. Nel nuovo busto noi troviamo il tipo, ormai attribuito a Dante, ma "stilizzato" dall'artista allo scopo di esprimere i caratteri che al simbolismo dantesco si confanno. Il volto del Poeta acquista cosi', sotto le mani dello scultore, la deformazione che l'idea impone per volonta' di popolo: esso viene scolpito dall'impulso divinatorio dell'artefice sospinto dalla necessita' della nostra fede".

* * *

L'effigie del Poeta nel lavoro di Ruotolo, ha una espressione generale di concentrazione profonda.

La testa enorme ha un cranio a tipo misto.

La fronte non ha le sue bozze laterali, ma queste sono come fuse in una bozza unica mediana con la quale par che il Poeta sostenga il mondo e resista contro gli avversari.

Le arcate sopraccigliari sono sviluppate e parimenti lo sono le creste laterali del frontale.

si' all'effigie uno sguardo osservatore meditativo.

Il naso e' aquilino. Ruotolo pero' ne deforma sapientemente il dorso in senso trasversale, aggiungendo cosi' maggior forza al tipo energico.

La bocca e' chiusa, le labbra serrate, i muscoli masticatori contratti, indicando con la volonta' e la decisione, il tipo del carattere della potente volonta'.

Il labbro inferiore sporge piu' del superiore, dando al tipo un duro atteggiamento di disprezzo.

Le commissure labiali sono abbassate, donando cosi' alla figura quell'espressione di melanconia notata dal Boccaccio.

La mandibola e' grande e' robusta.

Tutto il mento si porta all'innanzi ad incontrare il naso.

L'intelligenza e' tutta nella fronte enorme.

La testa e' quella del Gigante, che conobbe la vita e che signoreggio' la morte. Essa e' un macigno duro e romanamente lavorato, non toccato dal tempo nelle linee fondamentali, ma deformato dalla resistenza che il Grande ha dovuto opporre nei sei secoli trascorsi per sostener con energia immane ma vittoriosa la Storia del Popolo Italiano. Essa ha subito per opera geniale dell'artista la deformazione della resistenza nella fronte che si e' ingigantita, nel naso che si allargato sul dorso, nel mento, divenuto quadrato e rialzato verso il naso.

Essa e' la testa dell'Uomo che conobbe "tutte le ingiustizie e le ire fraterne".

Connazionali, imperiamo la lingua italiana

Tutte le Istituzioni, che sorgono all'infuori dei confini della madre patria e che si propongono di conservare e tramandare ai figli degli emigrati in estranee terre il patrimonio aureo della propria Storia, della lingua e dei costumi, meritano non solo il piu' grande elogio ed incoraggiamento, ma la considerazione speciale del proprio Governo, specialmente ed a mezzo dei propri rappresentanti che, vivendo ad immediato contatto delle masse emigrate, possono meglio apprezzarne e valutarne gli incontrastabili vantaggi.

Anche oggi che l'Italia vittoriosa, "la sola ed autentica nazione che ha vinta la guerra europea", come ebbe a dichiarare in parecchie circostanze e discorsi l'eroe di Vittorio Veneto, Generalissimo Diaz, nella sua recente visita a Philadelphia, l'Italia che rifulge sempre piu' di luce immacolata e radiosa, fra quelle Potenze che antepongono il calcolo e il tornaconto proprio all'interesse e benessere generale, anche oggi, che la gia' grande Italia diviene sempre piu' potente ed apprezzata pel suo amore alla giustizia, al disinteresse ed alla praticita' della vita, cooperandosi senza limiti per la ricostruzione europea, cercando di spuntare tutti gli angoli che ad ogni pie' sospinto si trova innanzi per opera di presunti e non presunti amici, si assiste alla dolorosa, oh! quanto dolorosa constatazione che, entrando in case d'italiani, non si ode parlare che l'inglese!!

E, finche' questa deplorevole pratica si limitasse alla classe ignorante, per dir cosi', della nostra Colonia, "transeat" dicevano gli antichi; ma quando sono i cosidetti "prominenti coloniali", gente che si presume di penna e di cervello, i quali anche con i bambini in fascie parlano o travisano piu' o meno ostrogotamente la lingua Inglese, per fare un complimento o un vezzetto ai loro "baibi", oh allora si' che vi e' da piangere di vergogna e di dolore e domandarsi se valeva la pena davvero che i Sauri o i Battisti; i Pellegrini e i Rizzo e tanti e tanti altri Eroi e Martiri della nostra guerra di unificazione dessero la loro vita per essere poi rinnegati e defraudati nel modo piu' indegno del loro patrimonio piu' sacro ed inviolabile, quale e' quello della propria lingua e nazionalita'!! Dunque, anche quando il mondo intero non ha ancora finito di elevare un inno di gloria e di estatica ammirazione al piu' grande fra i grandi poeti, pensatori, filosofi, scrittori, patriotti e piu' che precursore, divinatore dei tempi moderni, al grande ed immortale Dante Alighieri, e' vergogna parlare l'italiano cogli italiani in casa propria e sapersi italiano?

Quella perla di gentiluomo e di galantuomo, che e' il nostro R. Console Cav. Sillitti, il Generale Badoglio, l'On. Bottai, il Generalissimo Diaz, quel cuor d'oro del nostro Ambasciatore, il nostro "padre d'America" Senatore Rolandi-Ricci, che vive la vita e per la vita dei suoi connazionali, che non conosce differenza di casta e di persona, che presta uguale ascolto alla parola del povero o ignorante operaio o alla frase forbita ed elegante dell'intellettuale, interessandosi egualmente alle circostanze dell'uno e dell'altro, che, abituato a chiamare le cose col loro nome, non risparmia gli elogi o gli amichevoli richiami a chi li merita; che e' un diplomatico che non conosce la doppiezza o i sotterfugi diplomatici, e che quando non puo' dire chiaro il suo pensiero, piuttosto non parla per non mentire, sia pure diplomaticamente, tutti questi nomi illustri non si sono mai stancati di raccomandare ed inculcare in tutte le occasioni l'insegnamento e la coltivazione della lingua italiana nelle proprie famiglie ed ai proprii figliuoli. E le parole e gli incitamenti di tutti questi Grandi non sono caduti in terreno sterile, perche' gia' da tempo la piu' grande, la piu' organizzata, numerosa e rispettata Istituzione prettamente e profondamente italiana, l'Ordine dei Figli d'Italia aveva instituite delle borse di studio da distribuirsi a quelli fra i nostri connazionali, che dessero miglior prova di conoscere e coltivare la lingua italiana e ne accresce e migliora il programma anno per anno. Ma questo compito, pur tanto patriottico e commendevole, pareva troppo ristretto al Grande Venerabile dello Stato di Pennsylvania, Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, la veramente creatrice, inspiratrice e direttrice della maggior parte di tutte le iniziative, e, coadiuvato dagli altri Ufficiali dell'Ordine, suoi degni compagni e cooperatori, ha fondato e fatto sorgere, con un miracolo di sforzo e di attivita'; di propaganda assidua e convincente, e di ostinata persistenza, con fede di apostolo e sentimenti profondamente patriottici l'Orfanotrofio dei Figli d'Italia a Concordville, Pa.

Programma e scopo della Istituzione sarebbe quello di raccogliervi gli Orfani di genitori italiani; ma vi e' chi non vede che questo atto filantropico e umanitario non e' che il mezzo piu' adatto, efficace e pratico perche' gli accolti ivi, sieno cresciuti ed educati al culto e al sentimento, profondamente sentito e impartito, della lingua, della storia, del progresso, della civilta' e della grandezza millenaria della nostra bella Italia, sempre e dovunque maestra di sapere, di diritto, di giustizia? Di quanta benemerenza e di quanta gratitudine ed apprezzamento non sono degni non solo i dirigenti dell'Ordine Figli d'Italia, ma ogni singolo adepto, per umile che sia, per aver saputo creare e sostenere un'Istituzione che, accogliendo fra le sue mura i diseredati della sventura, o della sfortuna, dara' a questi il modo di istruirsi, prodursi ed affermarsi nell'avvenire e fara' di loro, nello stesso tempo i piu' forti, convinti ed efficaci propagandisti della lingua, della cultura e del sentimento d'Italianita' in un avvenire non lontano?

I pochi di oggi saranno la schiera del domani o la legione fra alcuni anni, e, la loro voce, la voce dei beneficati, educati ed istruiti al culto profondamente sentito della lingua e dei costumi italiani, penetrera' largamente e profondamente nelle masse e nel popolo americano e trovera' di certo la maniera ed il modo di farsi ascoltare, valutare e considerare, rinsaldando sempre piu' quei legami che gia' ci uniscono a questo grande popolo, facendoci apprezzare ed elevandoci nella loro considerazione come e quanto qualunque altro popolo civile al par di noi.

In una Istituzione prettamente italiana, figlia, per dir cosi', di italiani e sorta con mezzi esclusivamente italiani, non vi puo' essere che un programma ed un insegnamento prettamente italiano, accoppiato alla doverosa cultura americana: gli Ufficiali che la dirigono, dal Gr. Ven. di questo Stato, Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, al Grande Segretario Archivista, al Grande Tesoriere, a tutti gli altri Grandi Ufficiali, ai singoli Venerabili e componenti le numerose Logge nessuno rimarrebbe al suo posto, se sapesse di non potere esplicare piena e completa la propria missione che si potrebbe riassumere in questo semplicissimo programma: buoni, rispettosi e ubbidienti cittadini americani ma sopratutto italiani, sempre italiani, profondamente italiani, oggi e sempre!

Dr. NIPER

Avanti, sempre avanti!

Ed un'altra gemma preziosa e' venuta ad incastonarsi nel diadema radioso dell'Ordine dei Figli d'Italia in America dello Stato di Pennsylvania.

Il sogno dolcissimo, vagheggiato da diverso tempo, e' divenuto ormai un fatto compiuto, una realta' tangibile e sotto l'egida del leone d'oro in campo bianco i poveri bimbi, orbati dell'affetto dei genitori, troveranno l'alimento del corpo e del pensiero e si avranno quelle cure e quelle premure affettuose, di cui il fato crudele e spietato li aveva privati.

Quali tumulti di pensieri e d'affetti suscita in ciascuno questo nuovo miracolo in mezzo alle nostre colonie, le quali, sorprese ed attonite, mirano l'incedere maestoso e benefico di questa Organizzazione.

Ma per quello spirito di contraddizione e di lotta, che spesso spinge l'uomo ad avversare e combattere in mille modi le piu' belle e piu' sante iniziative, nel lavoro costante e fecondo di propaganda, che i dirigenti dell'Ordine, con intelletto d'amore, sono andati esplicando, non e' mancato chi, ispirandosi al piu' abietto egoismo, alla lotta piu' esecrata, sogno' di vedere naufragare questa nobile ed umanitaria iniziativa.

Ma l'opera malefica dei pochi rinnegati non giunse a contaminare il pensiero e l'anima della gran massa nobile e cosciente dei Figli d'Italia, la quale, contenta e lieta dei sacrifici compiuti, accorse, la passata domenica, ad ammirare il nuovo tempio della carita', che, merce' la forza dell'Organizzazione, l'energia costante e fattiva dei dirigenti e lo spirito altamente altruistico degli affiliati, oggi si eleva maestoso ed elegante sulla collinetta di Concordville, pronto ad aprire le sue braccia amorose per stringere in un lungo ed affettuoso amplesso i figli del lutto e del dolore.

Ed ivi ascolto' la parola calma ed incitatrice, solenne ed ammonitrice, sapiente ed encomiatrice di Sua Eccellenza l'Ambasciatore d'Italia a Washington, Vittorio Rolandi-Ricci, la quale scese nel cuore di tutti come il piu' ambito onore, come il piu' prezioso guiderdone.

Questa massa, paga dell'opera sua, oggi in un'estasi d'amore, fissa i suoi sguardi verso quel monumento di bonta' e di carita', alla cui ombra il dolore sara' mutato in gaudio, la miseria in agiatezza, il futuro buio o tormentoso in radioso e promettente.

Avanti, sempre avanti nel tuo cammino trionfale, o potente Ordine dei Figli d'Italia in America.

Le arti subdole dei nemici non prevarranno contro di te; ti seguiranno sempre le benedizioni dei buoni, dei beneficati, degli orfanelli.

Un vecchio colono

PANETTERIA ITALIANA
NICOLA MARINELLI
1020 So. 8th St. Phila., Pa.